

VINO E TERRITORIO. Il Consorzio adotta, primo in Italia, il sistema per rilevare emissioni di Co2

Ita.Ca, la Franciacorta in pole per «bollicine» ecosostenibili

Sviluppato dallo studio «Sata» di Rovato, consente di prospettare il taglio di 1.200 tonnellate di anidride carbonica in 5 anni

Claudio Andrizzi

Il Consorzio Franciacorta adotta il sistema bresciano «Ita.Ca» per calcolare le emissioni di Co2 in viticoltura: l'organismo presieduto da Maurizio Zanella è il primo nel panorama enoico nazionale a dotare l'intera area tutelata di questo metodo di autocontrollo. La finalità è di ottenere indicazioni precise per rendere sempre più sostenibile la produzione del comprensorio: le esperienze maturate dal sistema, sulla base di progetti già in corso, portano a fissare l'obiettivo minimo, raggiungibile nel prossimo quinquennio, di un «taglio» pari a 1.200 tonnellate di anidride carbonica. In pratica l'utilità, espressa in termini di abbattimento dell'effetto serra, di un bosco di 100 ettari gestito allo scopo.

L'AMPIA condivisione del progetto, che coinvolge il 50% del territorio franciacortino, è il fattore che rende al momento unica l'iniziativa intrapresa dal comparto delle bollicine «made in Bs». Questo con l'adesione a un metodo che deriva dalla formula IWCC (International Wine Carbon Calculator) revisionata dallo studio agronomico SATA, con sede a Rovato: fondato nel 1990 da un gruppo di professionisti del settore fornisce consulenze sia in ambito enologico che olivicolo. «Ita.Ca» è il primo calcolatore di emissioni specifico per la filiera vitivinicola. Un progetto all'avanguardia, al punto che il ministero per le Politiche Agricole, chiede proprio al Sata di rappresentare l'Italia nella specifica commis-

sione internazionale dedicata alla definizione del modello di calcolo dell'OWI (Organizzazione Internazionale della vite e del vino). L'obiettivo, in questo caso, è di sviluppare un unico protocollo mondiale a cui uniformare i «rilevatori» nazionali, come avvenuto in Italia con «Ita.Ca».

IL SISTEMA elaborato da Sata punta a calcolare l'impronta carbonica, ovvero la misura dell'impatto di una determinata attività sull'ambiente, in particolare sul cambiamento climatico, legato al rilascio di gas a effetto serra. Per eseguire questo si utilizza un software che consente di stimare la quantità di gas prodotta durante un processo industriale considerati tutti i fattori utilizzati. Sono già numerose le aziende della provincia che lo adottano individualmente, molte proprio in Franciacorta: Barone Pizzini, Berlucchi, Bosio, **Caccia Bosco**, Castello di Gussago, Majolini, Distillerie Franciacorta, oltre all'agricola San Giovanni-Pasini di Raffa. Per il Consorzio di Erbusco la scommessa è duplice: abbattere i costi aumentando allo stesso tempo il grado di credibilità e autorevolezza tra i consumatori. Una scelta che, nel frattempo, sta già ottenendo riscontri: dell'adozione di Ita.Ca in Franciacorta si occuperà la puntata di sabato 18 di «Ambiente Italia» in onda alle 12.55 su Raitre. ●

Come funziona Ita.Ca

1 La misurazione

Il sistema analizza tutte le emissioni di gas a effetto serra (GHG) suddividendole per tipo di attività:

in campo

in cantina

nella rappresentanza



Franciacorta

2 Gli ambiti di emissione

Vengono distinti i tre ambiti relativi alle emissioni:

derivanti da fonti fossili consumate in azienda o da attività direttamente imputabili ad essa

generate indirettamente dall'energia elettrica acquistata attribuibile ai processi di produzione dei materiali acquistati e di smaltimento dei rifiuti

3 Il calcolo

Le emissioni dei diversi GHG vengono trasformate in unità equivalenti di CO2 e si ottiene così l'impronta carbonica del processo produttivo

